DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER IMPORRE LAVORI DI MIGLIORIA FONDIARIA

9.000 braccianti del Delta in "sciopero a rovescio,,

Numerose aziende occupate malgrado la violenta repressione poliziesca
Trentamila lavoratori della terra in sciopero oggi nel Ravennate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 22. — 9000 contadini del Delta hanno occupato vaste aziende, circa 121 mila ettari di terra, dando inizio a lavori di miglioria fondiaria mediante imponenti scioperi a rovescio.

L'azione si è svolta prevalentemente sui fondi della Società Lodigiana, di ettari 51.051, e delle Gallare, di ettari 4.650, di proprietà dell'Eridania Zuccheri.

Sin dal mattino i braccianti disoccupati di Migliarino, Gallumara, Valcesura, Massafiscaglia, Ostellato, San Giovanni Torbiera, Jolanda, Formignana, Lagosanto, Codigoro, si sono recati in massa sui fondi a scavare canali, fosse e scoline. Nel primo pomeriggio le donne e i ragazzi hanno raggiunto gli uomini ed hanno occupato in massa le aziende per sollecitare l'esproprio totale e l'emissione dei decreti esecutivi da parte dell'Ente di Colonizzazione, mentre i contadini facevano affluire alle sezioni periferiche dell'Ente le loro domande di assegnazione della terra.

A Massa Fiscaglia, Codigoro, Migliaro e negli altri paesi l'azione è culminata con manifestazioni nelle piazze. Oltre ai braccianti, vi hanno preso parte mezzadri, fittavoli, piccoli proprietari, artigiani e bottegai. Contro i lavoratori in lotta per la conquista della terra e del lavoro si è scatenata una violenta reazione poliziesca. Governo ed agrari, ancora una volta uniti, hanno scagliato le forze di polizia contro le masse contadine.

A Lagosanto sono stati incarcerati otto lavoratori. Tutti sono stati caricati su un camion, mentre si trovavano sulla strada, e portati nelle prigioni di Comacchio. Gruppi di lavoratori che stavano dirigendosi alla volta di Codigoro per partecipare alla conferenza sono stati illegalmente fermati dai carabinieri e costretti a tornare indietro. A Pomposa sono stati arrestati tre lavoratori, due dei quali già diffidati ieri e poscia rilasciati con l'inaudita diffida di non partecipare alle manifestazioni. A Mezzogoro sono stati arrestati due braccianti, rei entrambi di aver lavorato nella azienda Cavazzini contro la volontà dell'agrario. A Jolanda, dove è continuata l'azione intrapresa ieri nell'azienda della S.B.T.F. gli arresti sono stati cinquanta. Ieri l'altro erano stati tradotti in carcere altri undici braccianti, cinque dei quali sono stati rilasciati.

La collusione della forza pubblica con le grosse società ha avuto in questi comuni una clamorosa conferma: negli uffici della S.B.T.F. si era installato il tenente dei carabinieri Di Copparo che in luogo degli agrari, riceveva le delegazioni di contadini riservando alle loro rivendicazioni un immaginabile trattamento. A Formignana sono stati fermati 17 lavoratori e tradotti alla locale caserma. Le donne sono scese in piazza per richiederne il rilascio e non si sono disperse sin quando i loro compagni sono stati rilasciati.

Questo enorme spiegamento di forze di polizia non ha impedito il deciso pronunciamento della volontà dei lavoratori. Ovunque le manifestazioni e le lotte sono state ordinate e coscienti. Le terre che le società mal conducono e che, in luogo di un generale benessere, producono soltanto scandalosi profitti ai padroni e squallida miseria ai lavoratori, apparivano picchettate da centinaia di cartelli richiedenti il più largo esproprio. Su di esse, le vanghe dei braccianti avevano segnato la vitale venatura dei fossi e delle scoline che brillavano di terra appena smossa.

Oggi intanto, in provincia di Ravenna, oltre 30 mila lavoratori della terra, mezzadri, braccianti e affittuari scenderanno in sciopero generale per l'intera giornata. Mezzadri e compartecipanti chiedono la stabilità sulla terra, la divisione del prodotto in base agli apporti del capitale e lavoro, la condizione dell'azienda mentre i braccianti chiedono la revisione delle attuali tariffe e la scala mobile.

ONORIO DOLCETTI

Gli zolfatari siciliani domani in sciopero

PALERMO, 22. — Lo sciopero degli zolfatari siciliani, indetto per domani giovedì, è stato confermato dalla segreteria regionale della Federazione minatori. Lo sciopero, da cui sono esclusi il bacino di Lercara e la miniera Emma di Aragona, ha per obbiettivi principali l'aumento salariale e il riammodernamento degli impianti.

Le vittime della odiosa montatura poliziesca di San Severo nella gabbia della Corte d'Assise di Lucera. Il processo ha messo in luce, attraverso le ritrattazioni di quasi tutti i testi d'accusa, i brutali metodi usati dalla polizia italiana. Tutti gli imputati hanno denunciato le terribili sevizie subite da parte di poliziotti, che pur di rendere un servigio al partito al governo, non hanno esitato a violare le leggi ed a tenere rinchiusi nelle carceri per lunghi mesi decine e decine di lavoratori innocenti. La Magistratura con il suo sereno giudizio, saprà cancellare anche in questo caso la vergogna del processo di Lucera imbastito dall'odio antipopolare dei clericali

IN UNA LETTERA AGLI OPERAI DI PIOMBINO

Calosso auspica il ritorno all'unità degli antifascisti

« Dopo sei anni appena il fascismo risorge e ciò è dovuto a larghe connivenze »

PIOMBINO, 22 — La notizia della indegna gazzarra organizzata da un gruppo di sconsiderati missini all'interno dell'Università di Roma contro il socialdemocratico on. Umberto Calosso, suscitò, come abbiamo pubblicato a suo tempo, l'indignata protesta di tutti gli antifascisti italiani i quali in queste frequenti manifestazioni vedono pericolosi rigurgiti del passato regime di oppressione incoraggiati dall'attuale governo.

Particolarmente energica fu, in quella occasione, la protesta degli operai della Magona, della CIF e dell'ILVA di Piombino i quali sospesero il lavoro e, riunitisi in assemblea, votarono ordini del giorno di solidarietà con il parlamentare socialdemocratico.

Nei giorni scorsi l'on. Calosso ha risposto agli operai piombinesi con la lettera che segue:

« Ringrazio vivamente della solidarietà. Ho conosciuto parecchi piombinesi in Spagna, e fin da allora mi sono reso conto che con degli uomini di questo tipo si resiste al fascismo. Dopo sei anni appena, invero, il fascismo risorge, e ciò è dovuto a larghe connivenze. Si deve ricostituire l'unità delle forze antifasciste che esistettero nei difficili momenti della guerra di Spagna e della Liberazione.

Con saluti fraterni, vostro

Umberto Calosso »

Identica lettera è pervenuta, da parte del parlamentare, al Comitato comunale del PCI di Piombino.

Fioriscono i mandorli nella Riviera di Ponente

LOANO, 22. — Sebbene il termometro sia disceso in questi ultimi giorni di alcuni gradi, le buone condizioni atmosferiche delle recenti settimane hanno provocato la fioritura di numerosi alberi di mandorlo nei centri più riparati della Riviera di Ponente.

Raramente la fioritura dei mandorli è stata così precoce: di solito essa avviene nelle prime settimane di febbraio.

Lo scandalo Egidi

(Continuazione dalla 1. pag.)

no non ha voluto sottoporre al Consiglio dei Ministri il problema della tutela dei diritti di libertà del cittadino e della difesa della sua personalità umana dalle aggressioni degli organi di polizia nel corso di indagini giudiziarie, è tanto più grave data la unanime indignazione dell'opinione pubblica di fronte ai risultati del processo di Viterbo e di quello del delitto di Primavalle. Si noti che di questa indignazione si sono già fatti eco nel Parlamento deputati e senatori di diversi settori politici e quindi il governo è direttamente investito dalla questione. Comunque l'atteggiamento del Ministro dell'Interno ribadisce in me la convinzione che le responsabilità vanno ben oltre questo o quel funzionario di P.S. per raggiungere tutto un costume politico-sociale e coloro che hanno la responsabilità diretta della legge, cioè il governo e la magistratura. Il governo proteggendo i colpevoli o fingendo di non accorgersi di quanto è risultato viene a incoraggiare chi è ancora nel più bieco medioevo e ancora tiene in onore la tortura; la magistratura ove non senta il dovere di procedere contro chi è colpevole viene meno ai suoi doveri infrangendo la legge e umiliando la civiltà di un paese.

E' in questa direzione che bisognerà approfondire l'indagine e condurre la lotta perchè i diritti dei cittadini non siano ulteriormente offesi ».

L'avv. Annibale Angelucci, uno dei più eminenti penalisti del Foro di Roma, ci ha dichiarato: *« E' da augurarsi che si profitti di questo doloroso episodio dell'Egidi per invocare ancora una volta il rispetto della Costituzione. Questa vuole che il Magistrato intervenga dopo 24 ore. E purtroppo, invece, dalla stessa Magistratura si ritarda ad avocare l'istruttoria.*

Dall'intervento del magistrato se ne avvantaggerà la società e la legge, non certo il delinquente, che non potrà più smentire, come spesso fa, i verbali della polizia.

Naturalmente occorrerà creare un corpo di magistrati specializzati e dotati di mezzi propri.

Di più è augurabile che legislativamente si stabilisca che l'avvocato, fin dal primo interrogatorio sia presente »

L'avv. Domenico D'Amico, democristiano, che fu il primo segretario del partito popolare a Roma, prima dell'avvento del fascismo, penalista illustre e consigliere dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, ci ha dichiarato: *« Per quanto io non voglia disconoscere i meriti della polizia che è stata uno dei fattori che hanno portato alla diminuzione della delinquenza nel Paese, sono convinto che tutti debbano deplorare i sistemi che umiliano la personalità umana, ed augurarsi che essi, ove esistano, debbano essere abbandonati, anche a costo di lasciare impuniti taluni delitti, poichè il fine non può giustificare i mezzi.*

Per quanto riguarda gli scandali che questi ultimi episodi clamorosi hanno provocato, parlo del processo di Viterbo e del processo Egidi, sono convinto che in regime democratico la denuncia dei fatti contrari alla legge servirà senza dubbio a far sì che si prendano provvedimenti contro coloro che hanno abusato, e quindi prevenire nuovi abusi ».

Molta impressione ha destato, intanto, la pubblicazione su un giornale cittadino di una lettera scritta all'avv. Salminci da Gino Girolimoni, vittima di un famoso scandalo giudiziario di 27 anni fa, in cui vengono descritti gli ignobili espedienti con cui la polizia lo trascinò davanti alla magistratura accusandolo di delitti che non aveva commesso.

Un bruto — che non è stato mai identificato — aveva commesso nel 1925 numerosi atti di violenza contro bambine di tenera età, sgozzandole poi selvaggiamente. Il Girolimoni venne arrestato, e sottoposto ad atroci maltrattamenti dalla polizia, decisa a trovare ad ogni costo un colpevole vero o falso per calmare l'ondata di indignazione e di terrore della cittadinanza.

Ecco il testo della lettera:

« Egregio avvocato Salminci,

l'illmo procuratore generale, nel processo Egidi, durante la sua requisitoria, ha creduto opportuno fare il mio nome a proposito del presunto riconoscimento da parte di quel tale oste di via del Pavone: quanto sopra mi sprona a dire qualche cosa al riguardo.

Sì, è vero che la Questura di allora basava tutto il castello dell'accusa, e quindi, delle prove, sulla testimonianza del suddetto oste, che gestiva il locale di via del Pavone, ma è anche vero che la manipolazione del presunto riconoscimento venne portata brillantemente a termine, dal reggente del Commissariato di P.S. di Borgo di quell'epoca (se non erro, comm. Cesareo), il quale mi fece stare per tre giorni senza vitto, offrendomi poi, a mezzo di un agente, delle acciughe salatissime ed un litro di vino rosso, dopodichè mi presentò al famoso oste, collaudato e preparato come lo richiedeva il teste. Poichè, è bene si sappia, che l'individuo che si era recato nel locale, quella sera, con la propria figlia era un tipo più magro di me e piuttosto colorito in faccia. Il colore, che a me mancava, era stato sapientemente ottenuto coll'ingestione del vino rosso, che aveva seguito il pasto, abbondantemente salato, avvenuto dopo tre giorni di digiuno forzato

Almeno, se l'Egidi verrà assolto, avrà avuto la fortuna di aver vissuto la sua triste odissea in epoca di libertà di stampa, e tutta l'Italia saprà che egli è innocente; allo scrivente invece, mancò tale luminosa soddisfazione e resta soltanto il ricordo delle infinite contumelie cui fu fatto segno, a caratteri cubitali, sulla stampa del regime, mentre, soltanto due righe, quasi neglette e dimenticate, hanno informato i pochi, non immemori, dell'avvenuta assoluzione, con la più ampia formula, per non aver commesso il fatto ».

SOTTO LA PRESIDENZA DI DE NICOLA

Il Senato affronta la legge sui neofascisti

Berlinguer e Della Seta smascherano il proposito d. c. di ricattare i missini per le loro esigenze elettorali

Ieri il Senato, presieduto dall'on. Enrico De Nicola, ha proseguito la discussione sul progetto di legge ministeriale intitolato «Norme per la repressione dell'attività fascista».

Primo oratore è stato il d. c. Bo, il quale ha sostenuto l'urgenza del progetto, dopo le aggressioni fasciste contro Calosso e contro gli spettatori di «Achtung, banditi!». L'oratore ha anche denunciato con veemenza la sfacciata azione di vilipendio continuato della Resistenza, ma si è ben guardato dal denunciare le complicità governative in proposito. Invece il d. c. *Antonio Romano* ha sollevato numerose riserve sugli eccessivi poteri dei prefetti e la competenza della Magistratura, rilevando tra l'altro la necessità che la polizia dipenda dall'autorità giudiziaria «per evitare che si registrino nuovi casi Egidi». Ultimo oratore della maggioranza in questa seduta è stato il d. c. *Di Pietro*, che ha difeso il progetto in ogni sua parte polemizzando a lungo con il missino Franza.

Il tono del dibattito si è elevato assumendo un carattere concreto quando hanno parlato per le sinistre il repubblicano indipendente *Della Seta* ed il compagno socialista *Berlinguer*. Il primo ha svolto un o.d.g. contro le manifestazioni e la propaganda razzista permesse dal governo, ed ha poi chiesto che solo il Parlamento sia chiamato a decidere sullo scioglimento o meno di movimenti fascisti. Berlingue a sua volta si chiesto se il progetto in discussione non nasconda la finalità inconfessabile di piegare i neo fascisti alle esigenze elettorali d. c., ricattandoli con la minaccia dello scioglimento. Rispondendo affermativamente a questa domanda, egli ha sottolineato che non per nulla il potere dello scioglimento dei movimenti neo-fascisti viene dal progetto attribuito al governo ed alla polizia.

Anche Berlinguer si è pronunciato a favore dell'attribuzione del potere dello scioglimento di movimenti fascisti al Parlamento.

Il seguito della discussione è stato rinviato alle 16 di oggi, mentre alle ore 10 il Senato discuterà alcune interrogazioni.

Oggi incontro fra le parti per la vertenza degli alimentaristi

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo un incontro tra i rappresentanti della Confindustria e quelli della CGIL, della CISL e della UIL per un primo esame, in sede interconfederale, della vertenza sorta in sede di rinnovo di contratti di lavoro nel settore dell'industria alimentare.

Pertanto, in attesa di conoscere l'esito di tale incontro, le Federazioni dei Lavoratori alimentaristi, aderenti alle tre Confederazioni, hanno rinviato al giorno 24 la riunione nel corso della quale dovevano essere stabilite le forme di lotta da adottarsi nel caso che gli industriali alimentaristi non avessero modificato il loro atteggiamento. Mercoledì 30 avrà luogo un incontro tra le parti per la vertenza dei panettieri che, com'è noto hanno deciso lo sciopero nazionale per il 4 febbraio.

LA VERITA' SI FA LUCE ANCHE AL PROCESSO DI LUCERA

L'unico che aveva "confessato,, alla polizia smentisce ogni accusa di fronte alla Corte

Oggi deporrà il Questore di Foggia chiudendo la sfilata dei testimoni a carico, che ha già fatto crollare gran parte dell'infame montatura poliziesca organizzata contro il popolo di S. Severo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUCERA, 22. — *Oggi, con un colpo di scena, è calato il sipario su questa farsa testimoniale dell'accusa, che ha già rivelato ai giudici i retroscena di una delle più impressionanti montature poliziesche che la storia del Mezzogiorno ricordi.*

Viva era l'attesa per l'interrogatorio del testimone Salvatore Colapietro, un giovane piccolo e pallido che al tempo dei fatti di San Severo era segretario del Movimento Giovanile Comunista, e dalla lettura delle sue deposizioni in istruttoria si è compreso il motivo di tanto interesse. Si è compreso come, in realtà, le sue deposizioni costituissero l'unica «confessione» nelle mani della polizia ai fini dell'accusa di insurrezione e di istigazione alla rivolta. Vediamo, quindi, cosa avrebbe «confessato» Salvatore Colapietro con le deposizioni rese prima alla polizia e poi al pretore.

In sintesi, egli nelle sue deposizioni avrebbe detto che la sera del 22 marzo, come rappresentante dei giovani comunisti, fu convocato assieme ai segretari delle quattro sezioni del Partito Comunista di San Severo ed apprese che lo sciopero veniva prolungato per il 23 marzo in seguito ai fatti di Parma, in cui un operaio fu ucciso dalla polizia. Sempre secondo queste deposizioni si decise all'ora di istituire blocchi stradali volanti; così la mattina del 23 marzo il teste si sarebbe recato alla sede del PCI, pur non avendo intenzione di collaborare con gli scioperanti. Là avrebbe trovato molte donne (parecchie delle quali attualmente sono imputate) e ad un certo punto sarebbero giunte notizie di lavoratori feriti dalla polizia. Allora i dirigenti della sezione avrebbero incitato la folla sdegnata a reagire ed a costruire barricate per far fronte ai rinforzi della polizia.

Dopo la lettura dei verbali di queste deposizioni, nel silenzio generale, il Presidente si rivolge a Colapietro.

Presidente: *Confermate tutto ciò?*

Teste: *Io non confermo niente di tutto quanto ho dovuto dire alla polizia Signor presidente, finalmente posso parlare di fronte ai giudici. Io ho detto quello che che volevano loro.*

Presidente: *Ma questa riunione la sera del 22 marzo avvenne o non avvenne?*

Teste: *Sì che avvenne. Ma fu una semplice riunione di partito, in cui si discusse del tesseramento e anche della continuazione dello sciopero, che era stato già deciso dalla CGIL. Ma non furono date disposizioni per il 23 marzo.*

Presidente: *E il 23 marzo siete andato in sezione?*

Teste: *Certamente, e vi trovai anche le compagne; esse stavano aiutando diversi scioperanti che, feriti dalla polizia, si erano rifugiati nella nostra sezione.*

Presidente: *Perchè non avete detto la verità alla polizia?*

Teste: *Signor Presidente, io sono un giovane e so che mi sarebbe accaduto se non avessi detto così.*

Presidente: *Avete subito violenze da parte della polizia?*

Teste: *Mi tennero sette giorni in carcere e mi raccontarono tutte le sevizie che avevano subito quelli che non volevano parlare. Poi, mi condussero in caserma e lì ho visto con i miei occhi come bastonavano gli altri...*

Presidente: *Va bene. Sulla polizia ormai se ne dicono tante; ma perchè non diceste la verità al pretore?*

Teste: *E come potevo farlo se fui accompagnato ed interrogato di fronte all'agente Fratello? (Un diffuso mormorio commenta in aula quest'ultimo nome. Com'è noto l'agente Fratello è stato denunciato da numerosi imputati, in drammatici confronti, come il seviziatore numero uno di S. Severo).*

Durante la lettura della «confessione» di Colapietro, le donne di S. Severo, che erano sedute alla nostra sinistra scuotevano il capo lentamente, guardando con occhio di materna rampogna il gracile e piccolo giovane seduto di fronte ai giudici. «Figlio — dicevano — figlio...!». Ma quando Colapietro è ripassato, l'abbiamo visto alzare gli occhi, guardando nelle gabbie, cercando una muta risposta nello sguardo di tutti. Abbiamo pensato alla polizia; tutto ha sfruttato la polizia per montare questa accusa, i rancori tra gli uomini, tra i partiti, tra le famiglie, ha messo gli uni contro gli altri, ha sfruttato le debolezze, l'ingenuità e la semplicità dei lavoratori, si è valso dell'ausilio di prostitute ed ha abusato dell'inesperienza dei giovani. E cosa le è rimasto nelle mani, alla fine? Di questa farsa è crollata anche la «confessione» ottenuta col terrore da un ragazzo. Ecco cosa ne è rimasto: un pugno di mosche.

Resta da sentire domani il gran capo, il questore di Foggia. Dopo di chè avrà inizio l'escussione dei testi a discarico.

PLINIO SALERNO

DA TORINO A SIRACUSA

L'80,7 per cento dei voti alla CGIL in 101 aziende

L'inasprirsi delle lotte per gli aumenti salariali e in genere contro gli innumerevoli tentativi del padronato di accentuare lo sfruttamento conferisce un particolare significato al susseguirsi delle elezioni sindacali per le Commissioni Interne.

Dagli ultimi dati affluiti all'apposito ufficio centrale della CGIL risulta che le elezioni in altre 101 aziende, che vanno dalla Sicilia al Piemonte, hanno dato alla CGIL l'80,7 per cento dei voti, il 12,4 per cento alla CISL, il 2,4 per cento all'UIL e il 4,3 per cento a liste di indipendenti. Questa elevata percentuale di suffragi per le liste confederali sottolinea l'adesione consapevole della schiacciante maggioranza dei lavoratori italiani alla piattaforma di lotta proposta dalla CGIL per elevare il tenore di vita e rianimare il mercato di consumo.

In particolare le recenti elezioni si riferiscono a 14 province. In 46 aziende di Torino — escluse le sezioni della FIAT di cui già si è data notizia — la CGIL ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti, ottenendo approssimativamente in tutte le fabbriche la percentuale dell'80 % per cento; in 20 di queste 46 aziende torinesi la CISL non ha ottenuto nemmeno un voto. Le altre tredici province sono: Alessandria; Savona; Pavia; Padova; Verona; Treviso; Reggio Emilia; Livorno; Pisa; Bari; Caltanissetta; Siracusa; Cagliari. In nessuna delle aziende di queste province, dove si è votato sino ad oggi, la CISL ha ottenuto una votazione di maggioranza, anche relativa; complessivamente (comprese le aziende calcolate per quanto riguarda Torino), la CISL non ha ottenuto nessun voto in 48 aziende delle 101 di cui oggi diamo i risultati.

La mancanza di spazio non ci consente di approfondire l'analisi di questi dati, come essi meriterebbero, vale tuttavia sottolineare che tra i risultati di cui oggi diamo notizia è compresa l'elezione della Commissione Interna dell'«Arsenale» di Augusta (Siracusa), dove, nonostante il terrorismo e la minaccia di licenziamenti avanzata dalla direzione, la CGIL ha ottenuto 221 voti su 323 validi; i rimanenti 102 voti sono toccati alla CISL. La CGIL, all'«Arsenale» di Taranto, ha avuto 78 voti in più rispetto alle elezioni dell'anno scorso.

Tre operai dilaniati da un ordigno bellico

GENOVA, 22. — Stamane, in seguito ad un'esplosione dovuta probabilmente ad un residuato bellico, provocata da un falò acceso da alcuni operai nell'area dove si svolgono i lavori dello stabilimento di Cornigliano, tre persone sono rimaste gravemente ferite. Tale Giovanni Raggio, non meglio identificato, ha riportato una grave ferita all'addome con fuoruscita dei visceri e trasportato all'ospedale è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Le sue condizioni sono gravissime. Gli altri due operai sono il 36enne Giovanni Ugolotti fu Salvatore che è stato ricoverato con prognosi riservata per ferite in varie parti del corpo e il 20enne Leandro Della Vittoria guaribile in una ventina di giorni.

Uccisa una donna dalle beccate di un gallo

BANJA LUKA, 22. — Una donna di Banja Luka, andata nel suo pollaio per dare il becchime alle galline, veniva assalita da un gallo a colpi di becco alla nuca. Ricoverata d'urgenza all'ospedale, la donna è morta poco dopo.

MAGGIORI STANZIAMENTI URGONO PER IL POLESINE!

La massicciata di sassi ad Occhiobello sta franando per quattro metri al giorno

516 case completamente divelte ed oltre 2000 dichiarate inabitabili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 22. — La ipotesi che il Polesine sia considerato nelle intenzioni governative come serbatoio di scarico di nuove eventuali grandi piene del Po e dell'Adige si fa sempre più evidente agli occhi di tutti e suscita ovunque agitazioni per imporre un nuovo indirizzo politico nel quale venga data la preminenza assoluta alle spese per la ricostruzione. Questo movimento, che comprende la totalità dei cittadini polesani, trova espressione nei Comitati per la Rinascita che sorgono in ogni comune con l'adesione di tutte le categorie di cittadini, di tutti i partiti politici e di tutte le Associazioni.

I tecnici calcolano in duecento miliardi le spese necessarie per una sistemazione degli argini del Po corrosi da frane da Piacenza al mare. Di fronte a questa cifra stanno gli attuali esigui stanziamenti del governo. Ai cinquecento milioni di lire per sassi alla falla di Occhiobello seguono ora stanziamenti addirittura farseschi, tanto evidente è la volontà di lasciare le cose come stanno.

Per il 30 gennaio, se tutto andrà per il meglio e le pratiche ministeriali avranno esito, sarà indetta la «gara di appalto» tra le ditte per i lavori di tamponamento degli argini del Canal Bianco a Campagnavecchia, di Adria; per questi lavori sono stati stanziati dodici milioni e 601 mila lire. Si tratta di centinaia e centinaia di metri di argini franati e di canali disalveati. Che si farà con tale cifra? Anche la falla del Po a Bosaro di Rovigo attende il permesso e i visti per i lavori finanziati in tutto per la cifra di quattro milioni. Così la falla Canal Bianco e Ca' Bianca di Adria, per la quale il finanziamento è di sei milioni e 710 mila lire. Queste le esigue somme alle quali non possono corrispondere che lavori provvisori che lasceranno il Polesine com'è.

Dai primi accertamenti eseguiti dall'apposita commissione edilizia provinciale risulta che finora sono state completamente divelte dell'acqua della rotta 516 case del polesine; altre duemila e più sono danneggiate in modo da essere classificate assolutamente inabitabili e in via di crollo; altre migliaia di abitazioni sono danneggiate seriamente.

Viva preoccupazione desta anche la situazione determinatasi con il franamento della massicciata di sassi a Occhiobello, in località Malcantone. Al centro del franamento, che si verifica per una lunghezza di circa 150 metri di argine, vi sono sessanta metri franati quasi completamente. La massicciata continua a franare alla media di circa quattro metri di massicciata al giorno, e il suo livello va lentamente abbassandosi sul fiume. Non è questa la situazione più rosea che permetta a nostro parere il licenziamento di centinaia di operai per «termine di lavori» come si è fatto in questi giorni.

GIUSEPPE MARZOLLA

Prossimo il varo di una motonave per l'U.R.S.S.

PIETRA LIGURE, 22. — Si sono iniziati i lavori di dragaggio per il varo della seconda motonave sovietica costruita nei «Cantieri del Mediterraneo».

La nave si chiama «Tobolsk» e sarà iscritta al Compartimento di Vladivostok, come la gemella «Norilsk», già partita per l'U.R.S.S.; ha le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 101,90, parghezza m. 14,20, dislocamento tonn. 4651, pescaggio a pieno carico m. 5,44, velocità in navigazione miglia 15.

Accordo commerciale cecoslovacco-ungherese

BUDAPEST, 22. — E' stato firmato l'accordo per scambi commerciali per l'anno 1952 tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia. La Cecoslovacchia fornirà soprattutto materie per l'industria pesante, macchine per attrezzature di officine meccaniche ed importanti prodotti chimici. L'esportazione dell'Ungheria comprenderà in misura notevole prodotti dell'industria meccanica, prodotti chimici e quelli dell'agricoltura.

NEI LOCALI DEL COTONIFICIO DI SPOLETO

Spara sulla propria amante e si uccide accanto al cadavere

SPOLETO, 22. — Un orrendo fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di oggi al Cotonificio di Spoleto. Verso le ore 14, l'assistente tessile Otello Protasi di anni 39 da Spoleto e l'operaia Franca Scota si rinchiudevano in un magazzino attiguo ad un reparto di lavorazione; dopo un'ora, evidentemente dopo aver premeditato il tragico disegno, il Protasi uccideva con un colpo di pistola alla testa la Scota e quindi rivolgeva l'arma contro se stesso uccidendosi.

I cadaveri dei due disgraziati sono stati rinvenuti distesi a terra e una mano dell'uno stringeva quella dell'altra.

Il fatto di sangue, sembra essere stato conseguenza di uno sfortunato romanzo d'amore che non avrebbe potuto concludersi con il matrimonio essendo il Protasi sposato.

Il lavoro è stato sospeso nella fabbrica, non appena diffusasi la notizia dell'accaduto. Nello stanzino dove è accaduto il delitto passionale, sono state rinvenute due lettere con le quali gli autori del gesto disperato spiegano ai familiari le ragioni del delitto. E' risultato anche che il Protasi aveva acquistato ieri la rivoltella e ne aveva immediatamente denunciato il possesso al locale commissariato di P. S.

Boschi in fiamme nei pressi di Vercelli

VERCELLI, 22. — Un violento incendio divampa da stamane nei boschi sopra Quittengo in località Sassaria e Ballata su una superficie di circa 70 ettari di terreno. Sono in fiamme conifere, faggi e sterpaglie che coprono il dorsale della montagna a oltre 1300 metri di altitudine.

Guardie forestali, carabinieri e popolazione sono impegnati nell'opera di estinzione dell'immane falò. Si apprende all'ultima ora che su un fronte di circa 500 metri verso valle si sarebbe già posto argine al dilagare del fuoco.

I danni superano già i 40 milioni di lire.

UN PAZZO CRIMINALE TERRORIZZA LA ZONA DI GALLIPOLI

Commette innominabili sevizie sui cadaveri rubati al cimitero

LECCE, 22 — Il piccolo paese di Alliste sta vivendo giornate di incubo per una mostruosa serie di furti di cadaveri. Nottetempo, un pazzo criminale, non ancora identificato, solo o con l'aiuto di complici, scoperchia le tombe e ruba le salme di gente morta il giorno prima. Ben cinque sono stati sinora i furti e le manomissioni di cadaveri.

Tempo fa il cadavere di una giovane fu trovato disseppellito e abbandonato sotto un albero pochi giorni dopo la sepoltura. Sulla salma erano visibili i segni di violenza carnale e di sadica brutalità. La stessa sorte subì il cadavere di un vecchio e quello di un bambino. Ieri un altro caso di necrofilia si è aggiunto agli altri.

Una vecchia signora, tale Maria Galloppo fu Bernardo, di anni 78, veniva sepolta nel cimitero di Alliste. La mattina successiva, alcuni conoscenti si recavano a depogre dei fiori sulla tomba, ma si accorgevano che la lastra di marmo era stata infranta, la bara spezzata in due ed il cadavere trafugato. Questo furto ha provocato collera e panico indescrivibile in tutta la zona di Gallipoli.

Squadre di carabinieri, vigili del fuoco, vigili urbani di Alliste, Racale e Gallipoli, coadiuvati da alcuni volenterosi, agli ordini del comandante la tenenza di Gallipoli, hanno battuto una vastissima zona di campagna alla ricerca del cadavere rubato.

Ogni pozzo è stato scandagliato, ogni siepe frugata, ogni 30 km. del litorale ionico sono stati ispezionati metro per metro. Ma finora le ricerche sono risultate infruttuose.

Lite a colpi di pistola per motivi di gelosia

NOCERA INFERIORE, 22. — Nel Comune di Sarno, nei pressi dello stabilimento tessile, per motivi di gelosia venivano a diverbio tale Biagio Stanese di anni 20 ed il 34enne Luigi Monteleone. Quest'ultimo veniva colpito da due colpi di pistola sparatigli a bruciapelo dallo Stanese il quale, approfittando del trambusto, si dava alla fuga.

Il Monteleone veniva prontamente soccorso e ricoverato in clinica, ove versa in pericolo di morte.

Una casa crolla in seguito al maltempo

REGGIO CALABRIA, 22. — Un'ala di un palazzo di vecchia costruzione abitato da 5 famiglie per complessive 20 persone è crollato a Bagnara in seguito al maltempo di questi giorni.

La signora Maria Nucara con la figlia e la signora Gaetana Gemello col bambino sono uscite illese dalle macerie trovandosi in casa al momento del crollo. Salgono così a 20 i senza tetto di Bagnara.